



Con il patrocinio di



VIA  
FRANCIGENA

Schools of  
the Council of Europe  
Heritage school  
in Savoy in Europe



PIER PAOLO **VIOLA** MARCO **CORONGI** FRANCO **BUSSOLINO** GIORGIO **VERONESI** VALERIO **BIANCO** EMILIO **INGENITO**

# Il Cammino del Cielo

## Le vie francigene del Piemonte



A cura di



Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale

Settore Comunicazione, Ufficio Stampa, Relazioni Esterne e URP



Natura, arte, fede e tradizione caratterizzano il percorso della Via Francigena, che trae le sue origini storiche dal viaggio compiuto, nell'anno 990, dall'arcivescovo Sigerico, tornando a Canterbury da Roma, dove aveva ricevuto l'investitura da Papa Giovanni XV. L'arcivescovo inglese dedicò al Piemonte 3 delle 79 tappe descritte nel suo diario (per un tragitto comprendente altre sette regioni italiane, oltre a Svizzera, Francia ed Inghilterra).

Luoghi catturati anche dall'obiettivo dei sei fotografi che danno vita alla mostra "Il Cammino del Cielo. Le Vie Francigene del Piemonte", che con i loro pregevoli scatti pongono l'accento sulla bellezza dei paesaggi piemontesi, sia quelli percorsi dall'arcivescovo Sigerico, sia quelli dei pellegrinaggi di cui si trova traccia sin da documenti medievali del XIII secolo.

Con piacere la Regione Piemonte ospita dunque nella propria Sala Mostre questa esposizione fotografica, nella consapevolezza che il territorio in cui viviamo è una ricchezza da far conoscere, invogliando a ripercorrere a piedi o in bicicletta gli antichi percorsi della Via Francigena, in un Piemonte in grado di accogliere i turisti con le sue eccellenze naturalistiche, storiche, artistiche e culturali e con i sapori autentici della sua grande enogastronomia.

Progetto grafico:

**Maria Silicato**

Stampa:



Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2019 Regione Piemonte

© 2019 Gli autori dei Testi

© 2019 Gli autori delle fotografie

L'assessore alla Cultura, Turismo, Commercio  
**Poggio Vittoria**

Il presidente della Regione Piemonte  
**Alberto Cirio**

“

Nel 990 l'arcivescovo Sigerico di Canterbury giunge a Roma per ricevere l'investitura da papa Giovanni XV. Sulla strada del ritorno Sigerico tiene un diario, dove annota giorno dopo giorno le tappe di questo viaggio.

Nasce il primo documento ufficiale che visualizza sul territorio quella che sarà chiamata "Via Francigena" (ma anche Via Francisca, Romea o Iter Sancti Petri). Il percorso descritto da Sigerico dopo Vercelli prende la direzione della Valle d'Aosta sulla direttrice della Serra Morenica che da Santhià giunge ad Ivrea, per poi arrivare ad Aosta e da qui al valico del Gran San Bernardo. In seguito altri documenti medievali del XIII secolo, trattando dei percorsi seguiti dai grandi pellegrinaggi, fanno riferimento ai valichi del Moncenisio o del Monginevro: quindi un percorso che conduce a Torino attraverso la Valle di Susa e poi a Vercelli, con un itinerario inizialmente parallelo a quello del Po fino a Trino, mentre a Chivasso un altro percorso si dipartiva verso Livorno Ferraris, per poi pervenire a Santhià, dove si riuniva al ramo della Francigena proveniente dal passo del Gran San Bernardo.

I sei fotografi, autori di questo progetto, hanno ripercorso queste strade con l'occhio del moderno viaggiatore, evitando di darne una rappresentazione troppo enciclopedica o didascalica. Ognuno di loro ha voluto reinterpretare il "cammino" seguendo le proprie inclinazioni e sensibilità. Sono sei sguardi che nell'originalità della visione, ci restituiscono una rappresentazione a 360° di un percorso fatto di tradizione, fede, arte e natura, che nel tratto piemontese si è arricchito nel corso dei secoli di magnifici luoghi di culto inseriti in contesti paesaggistici tra i più belli d'Italia.

”

# FRAGONARA

ANGELO

## Passo dopo passo, con il bordone e la bisaccia

Nel 1994 usciva alle stampe per Garzanti il *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini* di Mario Luzi. In quel libro l'ottantenne poeta immagina che il grande pittore senese, nel 1344, poco prima di morire, lasci la sua ultima dimora di Avignone e compia un estremo viaggio di ritorno nella propria terra natale. Lo accompagnano in questo viaggio la moglie Giovanna, il fratello Donato - anch'egli pittore - con la sua sposa e i figli, e, tra gli altri componenti della carovana, un giovane studente di teologia, che torna anche lui a Siena dopo aver concluso in Francia i suoi studi: sarà costui il testimone-cronista, narratore dell'itinerario. Il viaggio di Simone non nasce tanto dalla nostalgia della patria senese, quanto piuttosto appare come la metafora di un ultimo traguardo della mente e della conoscenza, di una risalita alle origini di se stesso e della propria arte: vi si deve leggere una sorta di bilancio esistenziale, di testamento spirituale distillato da una lunga vita di ricerca, in cui è riconoscibile il poeta stesso.

La memoria e, più ancora, la suggestione di quella lontana lettura riaffiorano in me oggi, avendo tra le mani questo bel libro di fotografie che esce

alle stampe per una felice scelta editoriale della Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli. A favorire questa suggestione, certo, contribuisce, prima di tutto, il titolo che si è dato a questa rassegna di immagini, variamente ispirate agli itinerari piemontesi della Via Francigena: *Il Cammino del Cielo* evoca immediatamente alla memoria il titolo dell'opera poetica di Luzi. E tuttavia la suggestione del richiamo ha, a mio avviso, ragioni ulteriori, più sottili e pregnanti, che resistono alla constatazione delle oggettive, profonde differenze fra i due libri.

Alla differenza di fondo, quella che rende incommensurabile la diversità del linguaggio poetico (che in Luzi appare una vera architettura mentale - per dirla con Pietro Citati -, componibile e scomponibile nella libera *suite* dei frammenti) dal linguaggio per immagini, se ne deve aggiungere almeno un'altra, vistosa. Il viaggio immaginario compiuto da Simone Martini nel libro di Luzi non coincide con gli itinerari piemontesi della Francigena che sono qui raffigurati; la traccia di cammino che si legge nel testo poetico narra di un arrivo a Genova, *abbagliata dalla sua baia*,





*festoso saliscendi, / sfolgorante mattino*, per un itinerario da Avignone più meridionale, lungo una delle varianti "romee" alternative ai due canonici tracciati piemontesi della Francigena.

Eppure, quando mi sono trovato a "leggere" alcune immagini della serie di Pier Paolo Viola, *Con gli occhi di Sigerico*, sono andato a ritrovare nel libro di Luzi il varco alpestre per il quale Simone Martini passa in Italia, là *dove scoscende l'alpe, / non più alpe appennino; dove è lo stillicidio (...)/ degli alberi di pietra / e di quelli del bosco, / profusione/ di tutta la materia / in unico deflusso*; e ho ritrovato una sorprendente consonanza fra la parola e l'immagine, come se anche questa riuscisse ad essere poetica.

La consonanza è particolarmente avvertibile là dove *Il Cammino del Cielo* propone paesaggi esenti dalla presenza di figure umane, là dove agli occhi e alla mente del pellegrino, ieri come oggi, si lascia intravedere *il filo inafferrabile dell'universa vita, oltre il sipario / che (...) s'apre, cielo / impercettibilmente, / penombra di caverne - o niente*. In quella natura rimasta incontaminata, in quel paesaggio non antropizzato a me pare leggibile, anche nei contrasti del bianco e nero della fotografia, il brivido della ricerca del divino, l'enigma del nascondimento o della luminosa epifania di Dio; come mi accade di avvertire leggendo i versi di Mario Luzi, in cui Dio è *forma mentis*, condensata in luce e canto.

Il suggerimento subliminale di lettura che //

*Cammino del Cielo* ci offre - fin dal titolo - è da individuare, dunque, nella valenza spirituale del pellegrinaggio, nei suoi moventi interiori, nella sua indole di esperienza silenziosamente religiosa. Non a caso, nel repertorio fotografico del libro, ha uno spazio di tutto rilievo - quasi ad indicarne il tema semantico principale -, il "paesaggio sacralizzato", con la scansione delle tappe e delle soste canoniche - si vedano *I luoghi dello spirito* di Marco Corongi e Pier Paolo Viola, spazi di preghiera e di ristoro - degli itinerari piemontesi della Via Francigena. Da un'abside affrescata di Chiaverano ci piace immaginare la voce del violoncello fissato da Franco Bussolino, ed eleggerla - quella voce - a tema conduttore, che ci accompagni in questo *itinerarium per loca sancta*, dalla Novalesa fino al Sant'Andrea di Vercelli.

Lungo questi itinerari paesaggio naturale e immaginario sacro si fondono intimamente: la sequenza di Crocifissi che Emilio Ingenito compone nella sezione *In hoc signo*, di questa profonda compenetrazione tra natura e arte ci offre un repertorio colto e tecnicamente ardito; che ci ricorda, opportunamente, del pellegrinaggio medievale, il volto penitenziale, l'ansia di espiatione e la speranza di perdono e di salvezza. Sono in effetti quest'ansia di espiatione e questo anelito alla salvezza e al paradiso che spingono il credente, nel Medioevo, ad intraprendere un viaggio avventuroso, per tanti aspetti periglioso, per raggiungere Roma (e, da Roma, ancora più a Sud, verso Brindisi, per

imbarcarsi verso Gerusalemme) o Santiago de Compostela. Si pensi, per tutti (difficile resistere alla seduzione della citazione letteraria erudita), all'indimenticabile *vecchierel canuto e bianco* del Sonetto XVI di Petrarca, che raccoglie le flebili energie di una estenuata vecchiaia per venire a Roma e contemplare il volto del Cristo, impresso nel sacro lino della Veronica, conservato in San Pietro.

Oggi quei viaggi appartengono a nuovi "moderni" viandanti: il pellegrinaggio sugli itinerari della Francigena, nelle diverse regioni che ne sono attraversate, ha assunto negli ultimi due decenni caratteri e aspetti di un turismo che, pur diffondendosi nel costume contemporaneo, rimane di nicchia: turismo culturale, quasi elitario, sarei tentato di dire "ascetico".

*Il Cammino del Cielo* offre un immaginario ampio e variegato di questo versante - solo apparentemente "profano" - di quegli itinerari. Dobbiamo essere noi capaci di cogliere il valore profondo, la portata antropologica di feste, riti e paraliturgie, pantagruelici sciali carnevaleschi, sfilate nei costumi di un tempo più antico. In quelle immagini del folklore locale, in realtà, viene testimoniata la sedimentazione preziosa e duratura, che si è depositata nel tempo, di una vita comunitaria, di una condivisione di credenze e di regole che si chiama tradizione e significa profilo identitario di un luogo, di una gente che lo abita e ne ricapitola la storia. Questo, io credo,

dobbiamo saper leggere nel repertorio di Franco Bussolino, *Riti e miti lungo la via*.

Similmente, i *Nuovi paesaggi sulla strada* di Valerio Bianco, se per un verso marcano l'odierna diversità dei territori piemontesi della Francigena, per l'altro devono interrogarci sulle ragioni che spingono tanti pellegrini di oggi, che pure dispongono di vie e mezzi di comunicazione capaci di accorciare le distanze, a viaggiare ancora a piedi, passo dopo passo, con il bordone e la bisaccia; asceticamente, appunto, come sopra mi è parso di poter dire.

Una delle ragioni più profonde di questo modo di viaggiare risiede, io credo, nel valore dell'incontro tra spiriti affini, dello scambio umanissimo di un sorriso solidale, di uno sguardo che comprende e di una mano che aiuta. In tal senso l'ampia galleria di ritratti che Giorgio Veronesi ha raccolto (*Volti e mestieri della Francigena*), va intesa non solo come la rappresentazione socio-economica della maglia di riferimenti e di supporti che al pellegrino di oggi si offrono, ma soprattutto come quella di una rete di incontri amicali e di disponibilità al bene che rassicura e riscalda il cuore: è questo lo spirito degli Amici della Via Francigena.

Così un tempo avveniva, in una dimensione più vasta dell'Occidente cristiano, fra pellegrini di diversa nazionalità, di lingua e costumi diversi: e se aveva ragione Goethe, secondo il quale la coscienza d'Europa è nata sulle vie di pellegrinaggio, dobbiamo auspicare che così avvenga ancora, in questo nostro tempo.



PIER PAOLO **VIOLA**

## Con gli occhi di Sigerico

Dal VII al XII secolo dopo Cristo la Francigena era pressoché l'unica strada che dal Nord dell'Europa conduceva a Roma. Essa attraversava la Gallia ed entrava in Italia dal Passo del Gran San Bernardo. L'itinerario fu descritto minuziosamente dall'arcivescovo di Canterbury Sigerico durante il suo viaggio di ritorno da Roma, dove aveva ricevuto l'investitura del Pallio dal Papa.

Il cammino del pellegrino non era un itinerario singolo, bensì una rete di strade e sentieri utilizzati secondo le stagioni, gli eventi politici e l'Ordine religioso di appartenenza degli stessi viandanti, che incontravano spesso paludi, acquitrini, tratti di bosco impenetrabili, animali pericolosi, diffuso banditismo. Questi imprevisti costringevano spesso i pellegrini a cercare percorsi più agevoli e sicuri, creando così innumerevoli varianti locali, fermo restando l'itinerario di base.

Il paesaggio naturale qui rappresentato è la sintesi della varietà degli ambienti che si possono incontrare nei diversi tratti di percorso che conducono ai luoghi di culto della Via Francigena in Piemonte. Cercando di immedesimarsi nel viandante di oggi e nella mentalità di quelli di allora, è ancora possibile apprezzare, nonostante l'antropizzazione del territorio, la bellezza ancora incontaminata del paesaggio, che passa dalla maestosità delle valli alpine agli sbocchi nella pianura padana, dalle colline eporediesi e torinesi alle coltivazioni di riso, con momenti di quiete di fronte ai laghi o di incertezza nel superamento di fiumi e torrenti.

In questi territori, soprattutto dove l'uomo è assente, la mente può avvertire - ieri come oggi - il respiro del divino, il nascondimento e insieme l'epifania di Dio, termine ultimo e segreto della ricerca spirituale del pellegrino.





PIER PAOLO VIOLA. Sacra di San Michele (TO)



PIER PAOLO VIOLA. Moncenisio (TO)





PIER PAOLO VIOLA. Novalesa (TO)



PIER PAOLO VIOLA. Ramats, Chiomonte (TO)





PIER PAOLO VIOLA. Carema (TO)



PIER PAOLO VIOLA. Lago Pistono, Montalto Dora (TO)





PIER PAOLO VIOLA. Livorno Ferraris (VC)



PIER PAOLO VIOLA. Risaie del Vercellese





PIER PAOLO VIOLA. Torrazza Piemonte (TO)



PIER PAOLO VIOLA. Il Po a San Raffaele Cimena (TO)





MARCO **CORONGI**  
PIER PAOLO **VIOLA**

## I luoghi dello spirito un "paesaggio sacralizzato"

Il percorso che viene chiamato Via Francigena quando attraversa il Piemonte ha due direttrici: quella che parte dal Monginevro o dal Moncenisio e attraversa la Valle di Susa per giungere fino a Torino; e quella che attraverso il passo del Gran San Bernardo attraversa la Val d'Aosta e costeggia la serra morenica per giungere ad Ivrea. Entrambe confluiscono a Vercelli, dove il percorso si fa unico.

Fondamentale per il pellegrino era, ed è ancora, il concetto di ospitalità: a partire dall'Alto Medioevo questa viene offerta dalle chiese e dalle fondazioni monastiche, con la nascita degli "ordini ospitalieri". Inoltre, le vie interessate dal transito dei pellegrini sono ricche di testimonianze della religiosità popolare: dalle piccole edicole alle cappelle, dalle chiese isolate fino ai grandi santuari. Sono molti i luoghi dello spirito che scandiscono le tappe del pellegrino e si offrono non solo come luoghi di riposo o ristoro, ma anche come spazi di devozione e di preghiera: dall'abbazia della Novalesa, fondata nel 726, alla cattedrale di San Giusto a Susa, già monastero benedettino. Insieme alle tante pievi romaniche, ai campanili, alle torri e alle chiese romaniche e gotiche che si incontrano lungo il percorso della Francigena in Piemonte (una sorta di "paesaggio sacralizzato") - alcune, le più significative, documentate in questa ricerca fotografica -, due sono i manufatti che si stagliano per la loro importanza e bellezza architettonica: l'abbazia di San Michele della Chiusa e la chiesa di Sant'Andrea a Vercelli. La prima fu fondata intorno all'anno Mille e fu sempre tappa obbligata sul passaggio in Val di Susa; la seconda invece è datata al 1219, e rappresenta uno dei più notevoli esempi di architettura gotico-romantica (o cistercense) in Italia.



PIER PAOLO VIOLA. Pieve San Lorenzo, Settimo Vittone (TO)



MARCO CORONGI. Chiesa di Santo Stefano di Sessano, Chiaverano (TO)





PIER PAOLO VIOLA. Gesiùn di Piverone (TO)



MARCO CORONGI. Abbazia della Novalesa (TO)



Pier Paolo Viola. Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, Buttiglieria Alta (TO)

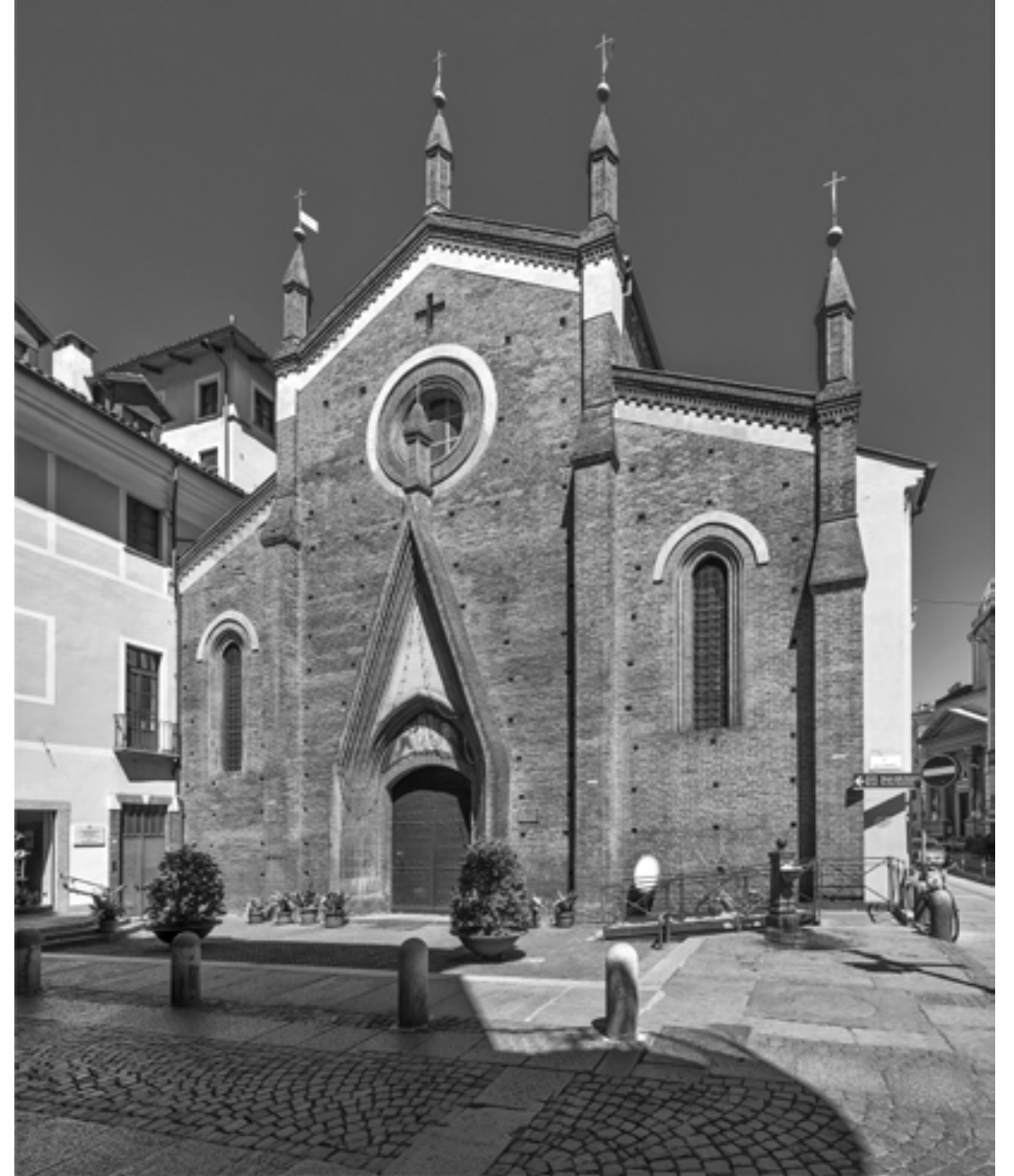


PIER PAOLO VIOLA. Sacra di San Michele, Sant'Ambrogio (TO)





MARCO CORONGI. Chiesa di S. Maria in Pulcherada, San Mauro Torinese (TO)



MARCO CORONGI. Chiesa di San Domenico, Torino





MARCO CORONGI. Abbazia di Santa Maria di Lucedio, Trino (VC)



PIER PAOLO VIOLA. Basilica di Sant'Andrea, Vercelli



# FRANCO BUSSOLINO

## Riti e miti lungo la via

Un territorio è allo stesso tempo una manifestazione geografica e culturale, nel quale le varie identità sono capaci di mostrare il proprio presente anche attraverso la memoria del proprio passato. Vita e tradizioni si avvicendano con annuali ricorrenze per festeggiare un Santo patrono, un fatto, un avvenimento storico o un prodotto tipico. Alcune, come la “Fiera Franca di Oulx”, il “Carnevale storico di Santhià” o la “Processione delle *Machine*” di Vercelli rappresentano tradizioni secolari, cui potrebbero aver partecipato o assistito in passato i pellegrini della Francigena durante il loro cammino verso Roma.

La festa è un momento complesso per le varianti culturali, antropologiche, tradizionali in essa comprese: rappresenta l'interruzione del lavoro produttivo, delle normali attività quotidiane, per un intervallo di particolare euforia, alla cui preparazione si partecipa collettivamente. Il carnevale, ad esempio, è uno di questi momenti: un mondo temporaneamente “alla rovescia”, di piaceri per la gola e per la carne, di rapporti sociali sovvertiti, di allegria libera e senza censure, prima che ritorni Quaresima a ristabilire, severa, l'ordine temporaneamente infranto e le regole della morale cristiana. Quella festiva aggregazione temporanea cementa la coesione sociale delle varie comunità locali; e la festa, richiamando visitatori, diventa nel tempo il volano per lo sviluppo turistico del territorio.

Celebrazioni e ricorrenze civili e religiose, sagre, fiere, feste e incontri musicali, che periodicamente si succedono nei luoghi toccati dalle Vie Francigene del Piemonte, sono stati il campo d'indagine fotografica per la tematica di questa sezione del nostro libro.





FRANCO BUSSOLINO. Festa Patronale di san Vincenzo, Giaglione (TO)



FRANCO BUSSOLINO. Festa Patronale di San Biagio e Sant'Agata, Venaus (TO)





FRANCO BUSSOLINO. Sagra Valsusina del Marrone, Villarfocchiardo (TO)



FRANCO BUSSOLINO. Festa del 25 aprile, Caselette (TO)





FRANCO BUSSOLINO. Storico Carnevale, Ivrea (TO)



FRANCO BUSSOLINO. Giornate del Rosmarino, Chiaverano (TO)





FRANCO BUSSOLINO. Festa di matrimonio, Principato di Lucedio, Trino (VC)



FRANCO BUSSOLINO. Festa dla Castgna e corsa dla Galina, Piverone (TO)





FRANCO BUSSOLINO. Processione delle Machine, Vercelli



FRANCO BUSSOLINO. Carnevale Storico Colossale Fagiulata, Santhià (VC)



# GIORGIO VERONESI

## Volti e mestieri della Francigena il valore perenne dell'incontro

Anticamente, lungo le grandi vie di pellegrinaggio, si sviluppava una fitta rete di attività che offrivano servizi e assistenza a coloro che le percorrevano. Ancora oggi, quando queste strade sono diventate, per molti tratti, grandi arterie di comunicazione, questa caratteristica non è venuta meno. Negli anni nuovi mestieri hanno rimpiazzato quelli di un tempo e alle figure tradizionali di maniscalchi, osti, locandieri, abati, si sono sostituite quelle di meccanici, ristoratori, albergatori, associazioni religiose e laiche che, insieme a molti altri, come in passato, sono di ausilio agli attuali pellegrini.

Questa rassegna di volti, fissati nella variegata cornice di botteghe, officine, negozi, intende lasciare in noi un senso ulteriore, che sta oltre l'evidenza dell'immagine-ritratto incisa in bianco e nero: è il senso dell'incontro, dello scambio degli sguardi, la condivisione del sorriso, che sostanziano la solidarietà fra persone accomunate, ancora oggi, da una condivisione più profonda, un riconoscersi intorno a valori che appartengono allo spirito.





GIORGIO VERONESI. Gianfranco, Silvana, Rino, Dino. Amici della Via Francigena, Cappella di S. Ugolina di Biliemme. Vercelli



GIORGIO VERONESI. Suor Giovanna, Convento delle Suore di Loreto, Vercelli





GIORGIO VERONESI. Alfonso - sagrestano di S. Andrea, Vercelli

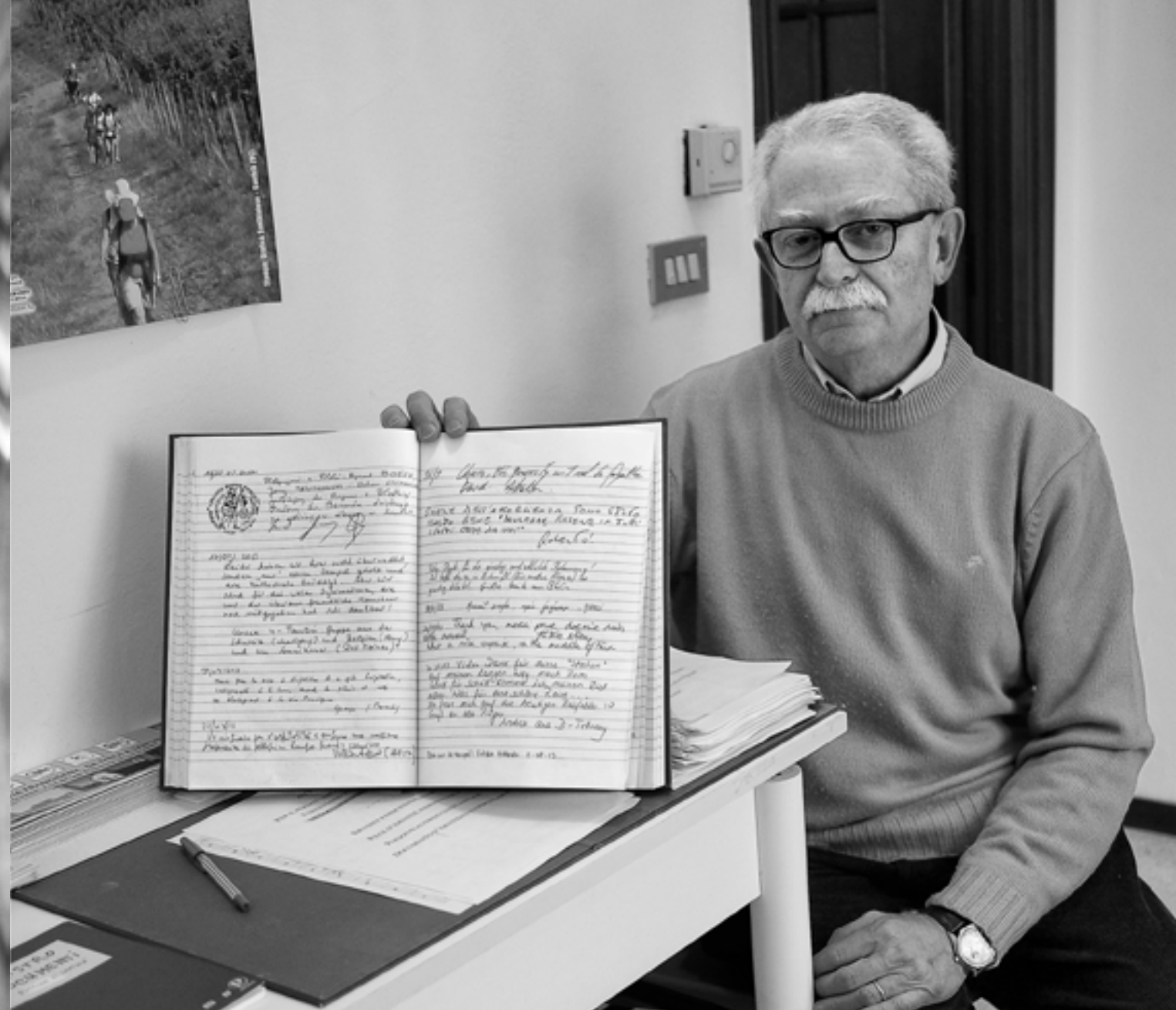


GIORGIO VERONESI. Annalisa. Ufficio del Turismo, Vercelli





GIORGIO VERONESI. Sabrina, albergatrice, Vercelli



GIORGIO VERONESI. Renzo, hospitalero, Santhià (VC)





GIORGIO VERONESI. Gino, meccanico, Torino



GIORGIO VERONESI. Carlo, meccanico ciclista., Ivrea (TO)







VALERIO **BIANCO**

## Nuovi paesaggi sulla strada il battito del tempo nelle opere dell'uomo

Sono due i territori piemontesi attraversati dalla Via Francigena del Moncenisio: quello prettamente alpino, con il fondovalle della Val di Susa, e la pianura vercellese. Nel primo, l'immagine di "porta d'Italia", che si è stratificata nel corso dei secoli, ha subito l'inevitabile trasformazione delle infrastrutture e degli insediamenti, specialmente negli ultimi cinquant'anni, anche per rispondere alla vocazione turistica della valle. La pianura che da Torino porta a Vercelli e dilaga nell'estesa area agricola-risicola ha conosciuto anch'essa vistose trasformazioni, con la grande rete di strade e le infrastrutture di supporto alla viabilità, e con le grandi opere di canalizzazione delle acque per uso agricolo o per l'approvvigionamento di energia.

Attraversando questi luoghi, dove il tempo non si è fermato, si possono cogliere nel paesaggio quelle trasformazioni che un pellegrino di oggi potrà incontrare e meditare durante il suo cammino.

Dal paesaggio naturale di Sigerico - che immaginiamo "epico", impervio e pericoloso -, a questo nuovo paesaggio, dove nuove coltivazioni, manufatti e opportunità hanno reso più agevole il percorso, è possibile avvertire, nel segno dell'evoluzione, il battito del tempo nelle opere dell'uomo e il senso della Storia.





VALERIO BIANCO. Susa (TO)



VALERIO BIANCO. Cesana Torinese (TO)





Valerio Bianco. Caprie (TO)



VALERIO BIANCO. Lago Sirio, Chiaverano (TO)





VALERIO BIANCO. Livorno Ferraris (VC)



VALERIO BIANCO. Crescentino (VC)





VALERIO BIANCO. Chivasso (TO)



VALERIO BIANCO. Livorno Ferraris (VC)





VALERIO BIANCO. Vercelli



VALERIO BIANCO. Risaie del Vercellese





# EMILIO INGENITO

## In hoc signo

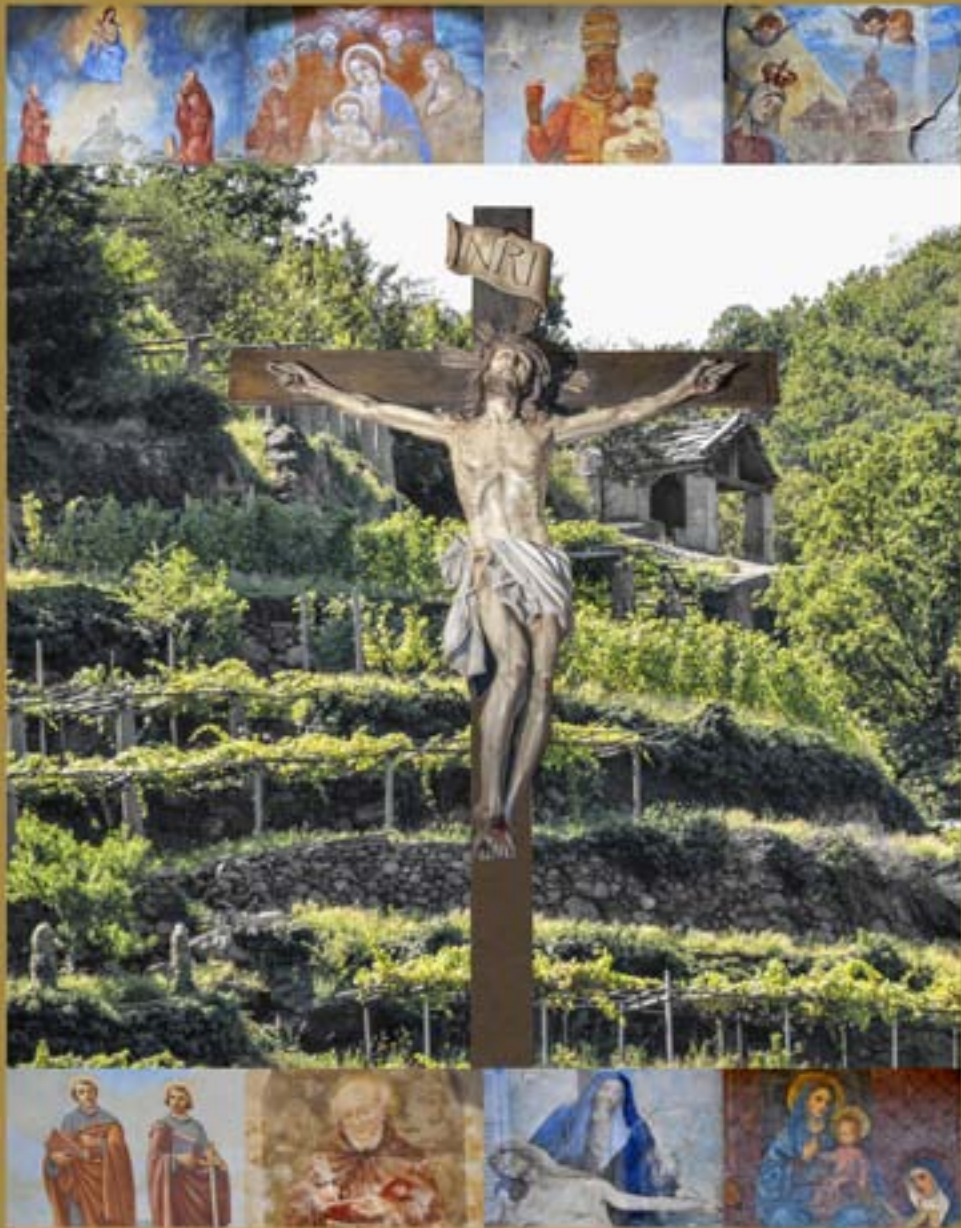
La croce è forse il segno più potente della cristianità: simbolo di fede per tutti i credenti, e più ancora suprema espressione dell'amore di Dio verso l'umanità. Per quella croce, infatti, passa il progetto di redenzione dell'uomo dalla colpa originaria di Adamo: sulla croce, versando per puro amore il proprio sangue e donando in sacrificio la propria vita, prendendo su di sé i peccati del mondo, il Cristo restituisce all'uomo la possibilità di tornare in amicizia con Dio. La Crocifissione, lo "scandalo" del Calvario, non a caso, nell'iconografia dell'arte cristiana (si pensi, ad esempio, agli splendidi pergami della scultura del gotico toscano, a Pisa o a Siena) è sempre il quadro centrale, il momento decisivo di quella storia sacra che si apre con la Creazione dell'Uomo e si chiude con il Giudizio Universale.

Anche se quella morte è destinata ad essere sconfitta da Gesù con la resurrezione pasquale, l'immaginario della Crocifissione che l'arte sacra ci ha lasciato nei secoli con diversi esiti stilistici - da quello più colto e raffinato a quello più popolarmente grezzo - manifesta costantemente l'intenzione di suscitare emozione, devozione, fede, e di ispirare - attraverso l'orrore - un'intensa disposizione alla penitenza; poiché lo scempio del corpo mortale del Cristo si perpetua ancora, in ogni tempo, per i peccati dell'uomo. Per questa intenzione nei crocifissi che il pellegrino incontra lungo il suo viaggio (che è, anche e soprattutto, cammino del penitente) è la sofferenza fisica del Cristo-uomo - piagato, umiliato, coronato di spine, talora contorto e scarnificato in una magrezza innaturale, trafitto da chiodi e grondante sangue - la nota realistica più impressionante della raffigurazione.

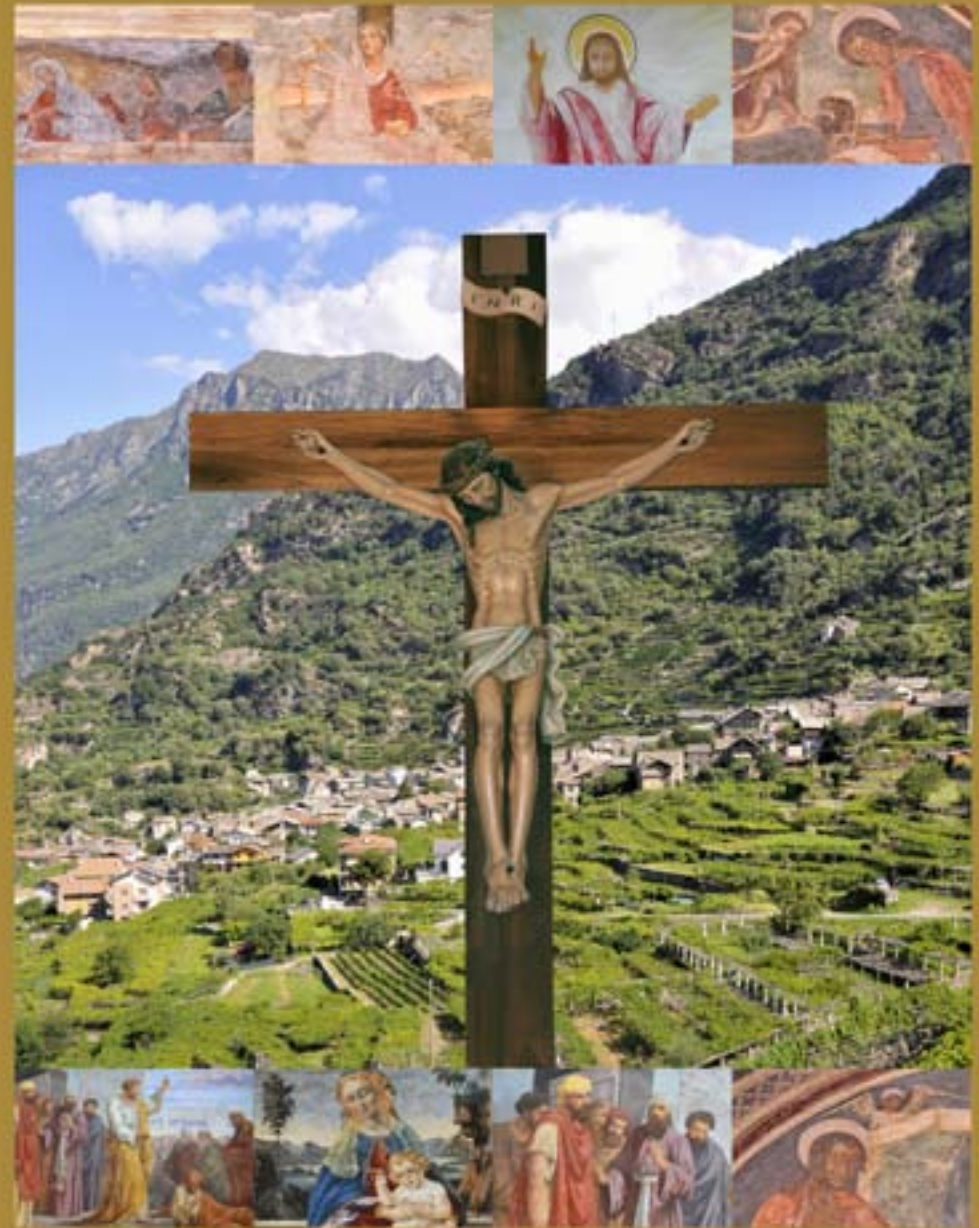
La presente sezione di questo libro di fotografie mette l'immagine del Crocifisso al centro di un paesaggio che si incontra nei tragitti piemontesi della Francigena: paesaggio "sacralizzato" dal segno della croce, come dimostrano anche altre immagini, di pievi, chiese, abbazie, cattedrali. Attorno al quadro centrale del Crocifisso sono state "montate" e composte, come in una predella, altre immagini, frammenti pittorici colti lungo l'itinerario in questi luoghi (la didascalia ne dà puntualmente conto): il modello ispiratore di questo artificio tecnico è quello dei "polittici" che, soprattutto in età medievale, erano composti - anche dalla mano di artisti diversi - a formare le preziose pale d'altar che adornavano le chiese maggiori.

Così, in questo repertorio iconografico, si è tentata una sintesi che, intorno al tema conduttore del pellegrinaggio (itinerario dello spirito e degli occhi), mettesse insieme e fondesse il paesaggio e i manufatti dell'arte sacra.



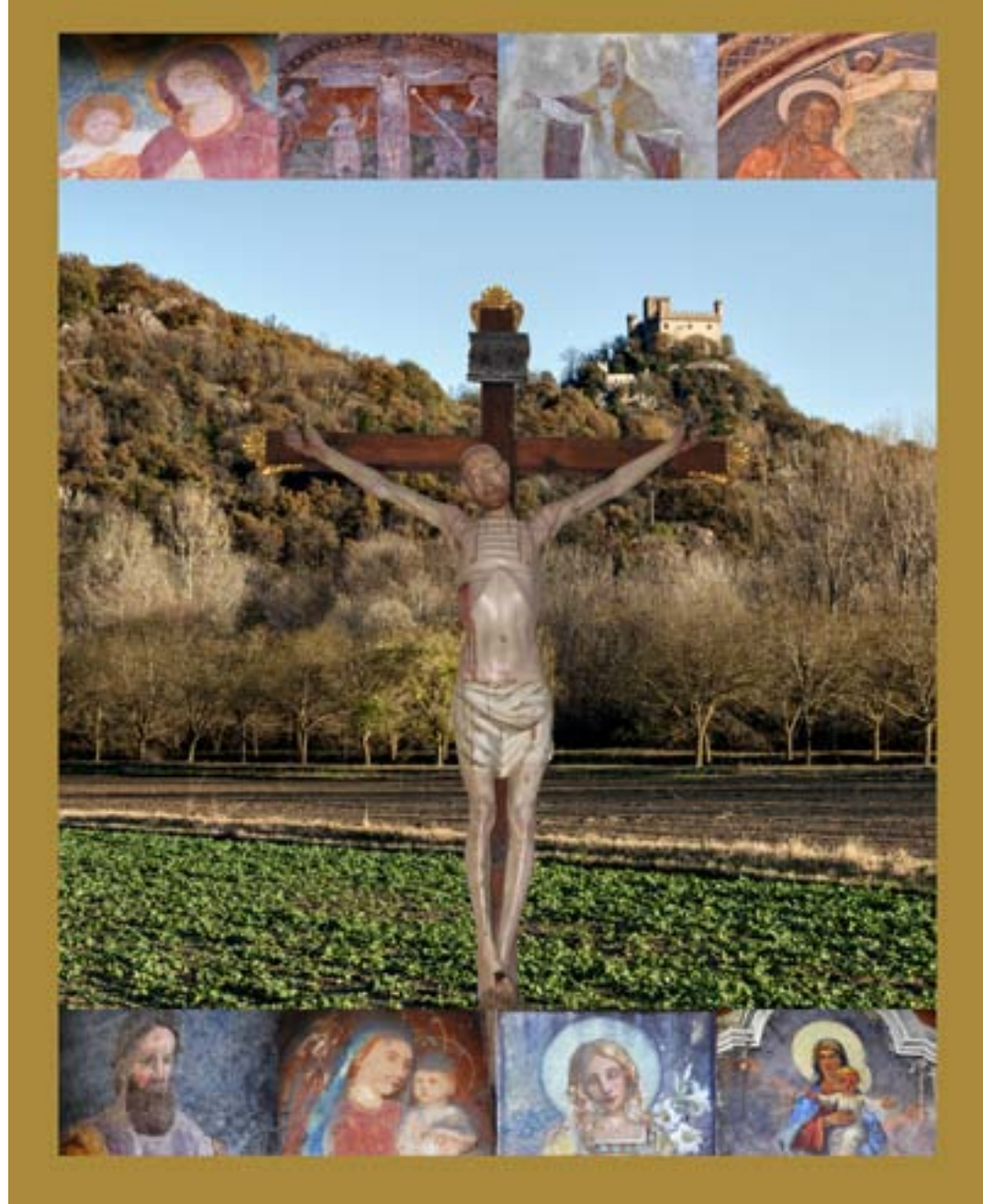


EMILIO INGENITO. Il Cristo delle vigne

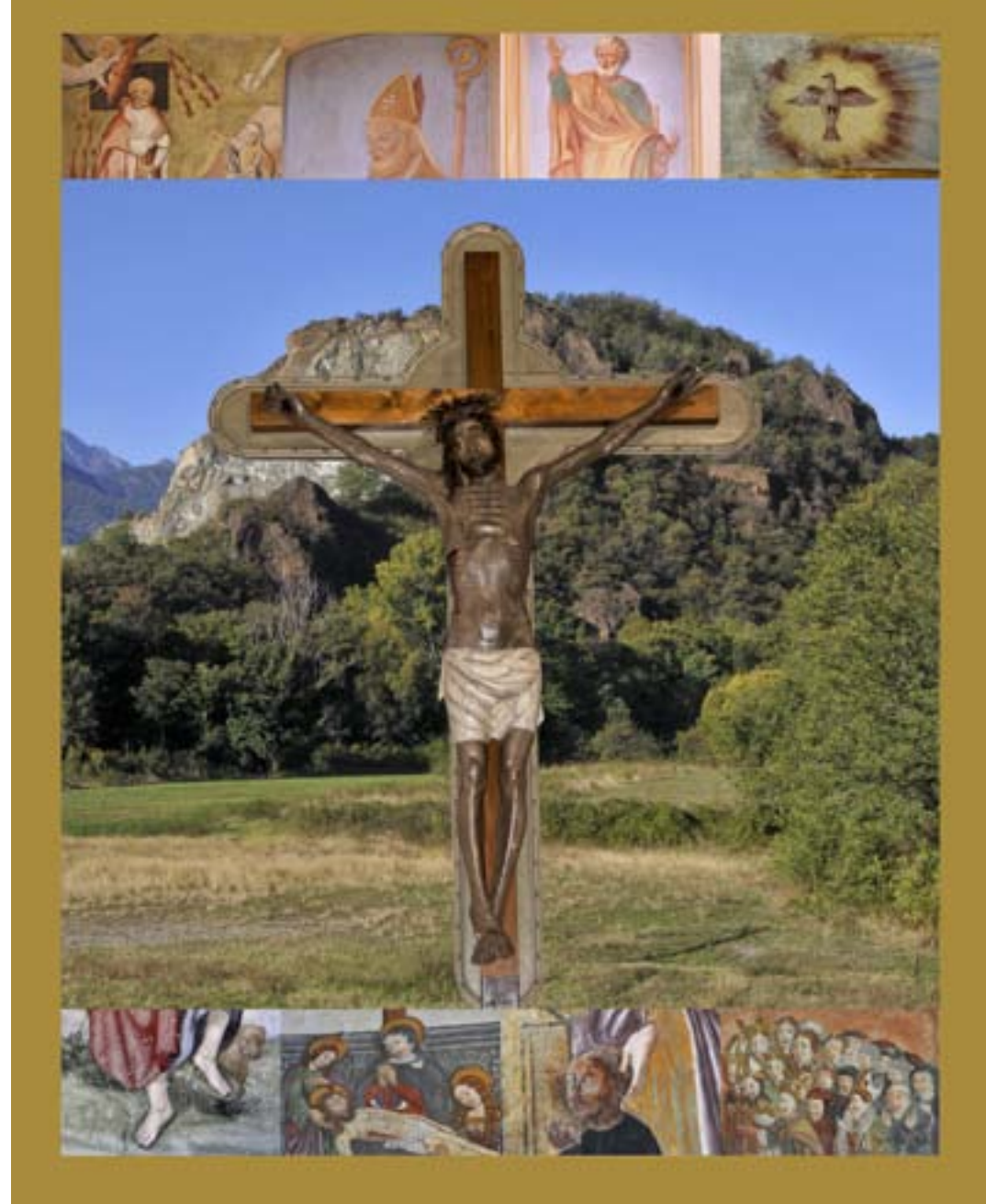


EMILIO INGENITO. Il Cristo dei monti



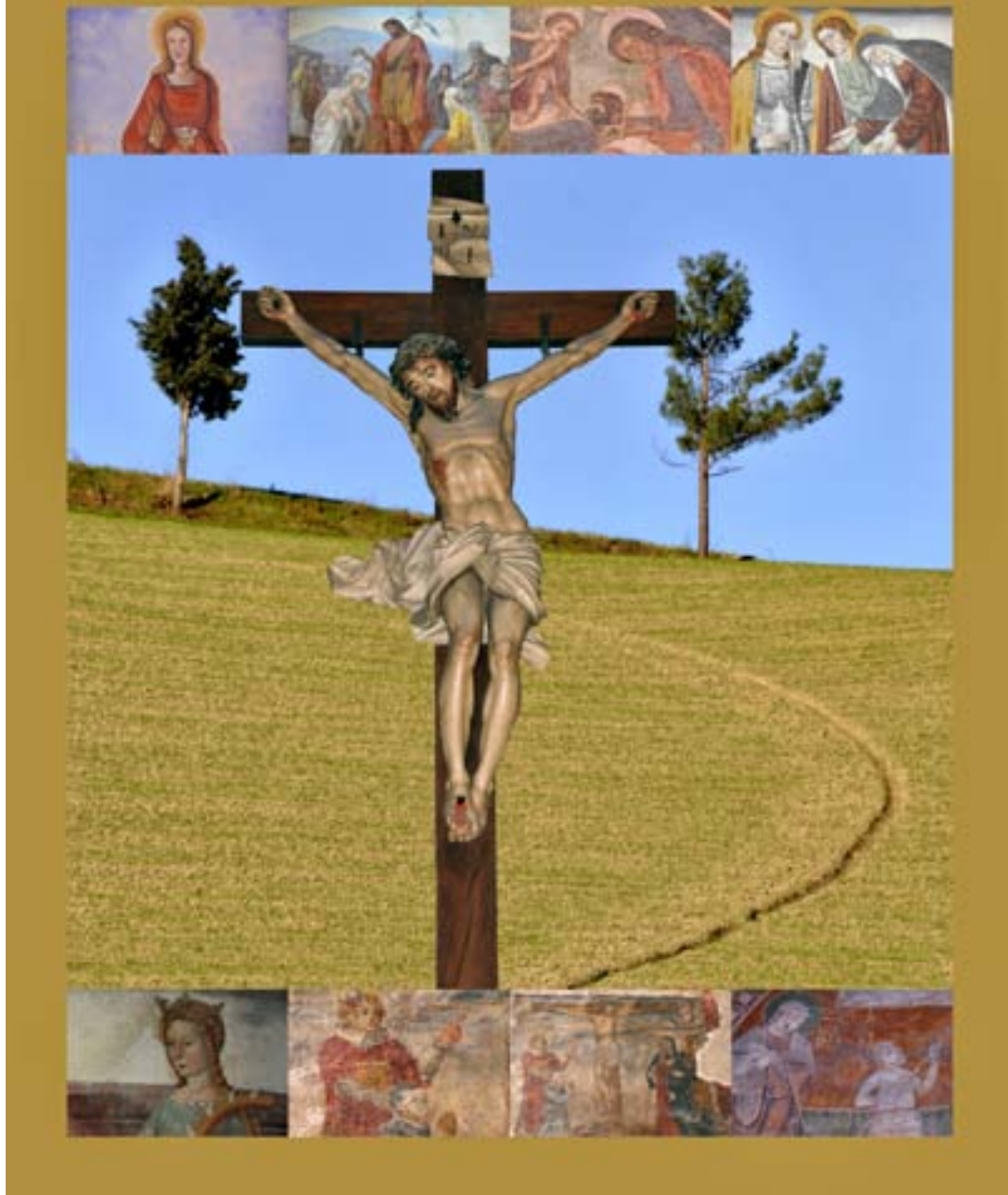


Emilio Ingenito. Il Cristo della Serra

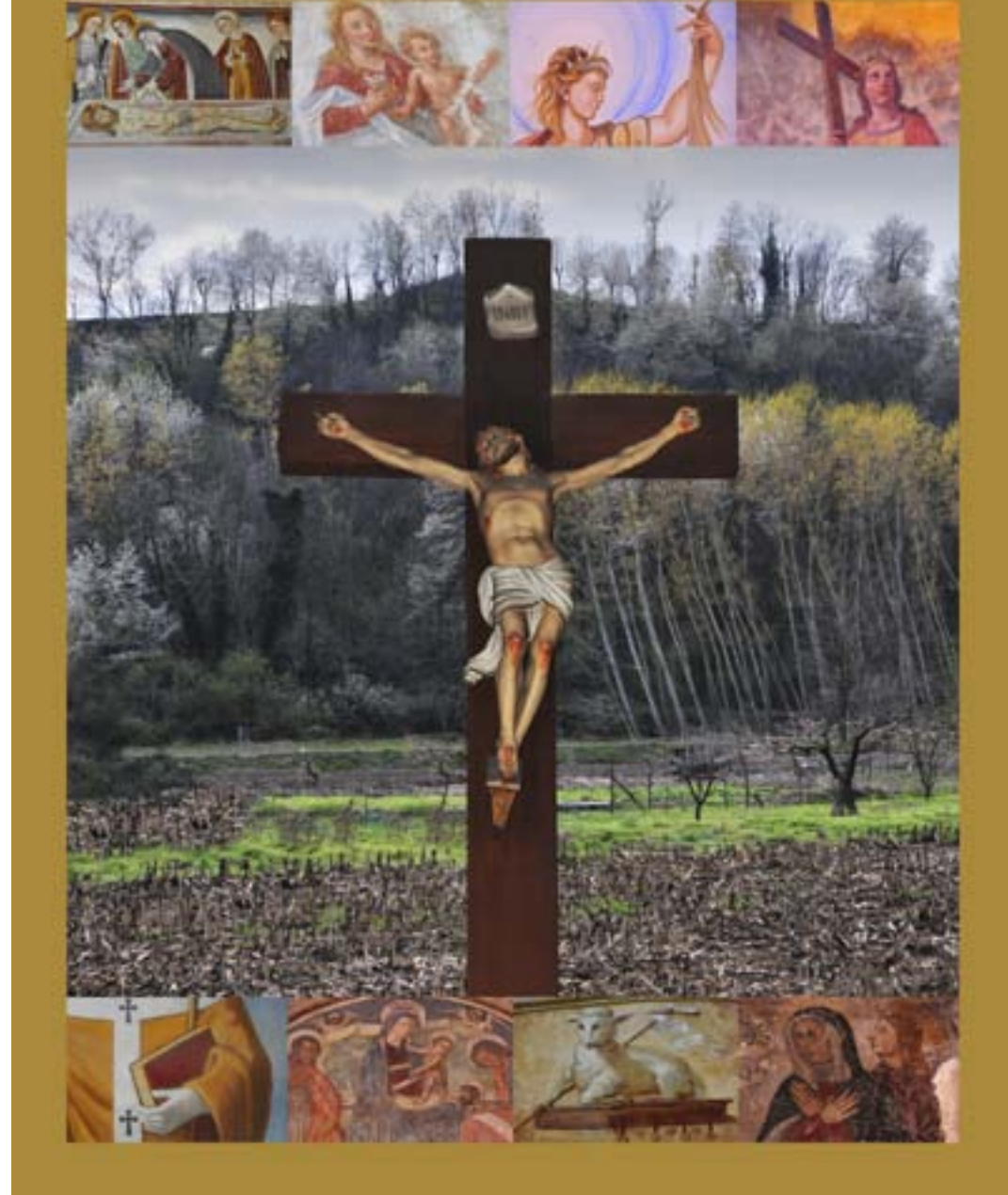


Emilio Ingenito. Il Cristo delle rocce



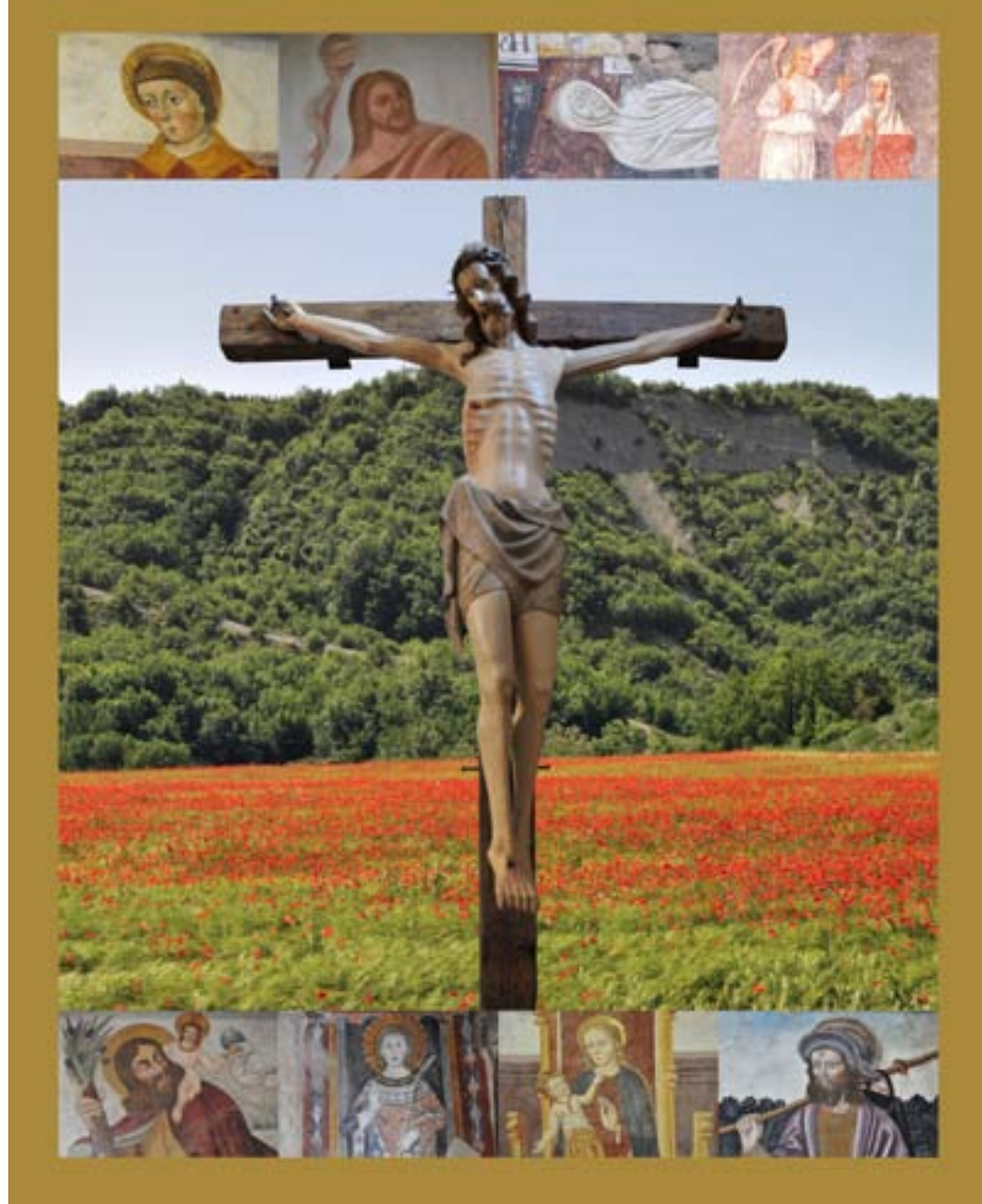


Emilio Ingenito. Il Cristo degli alberi.

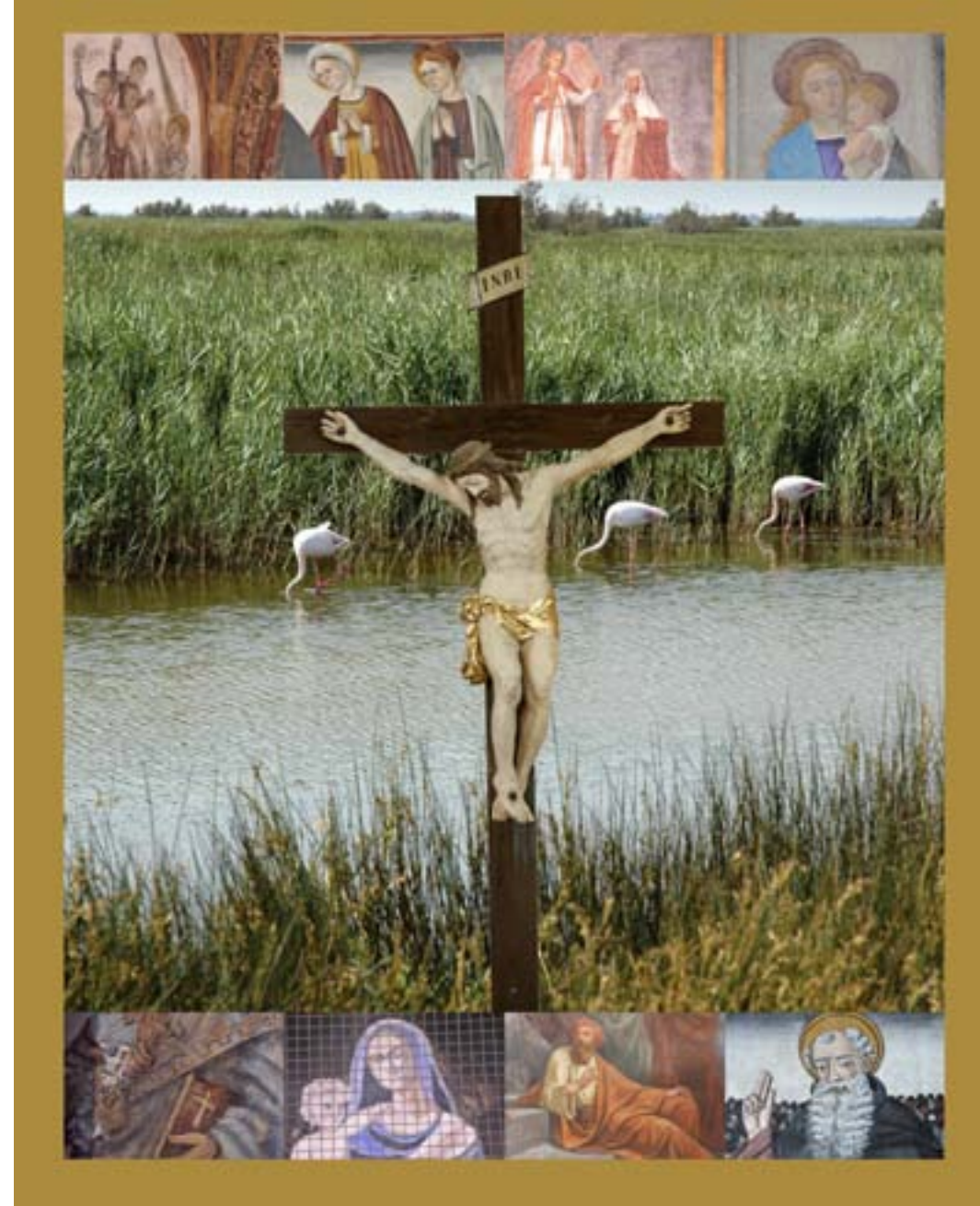


Emilio Ingenito. Il Cristo del bosco



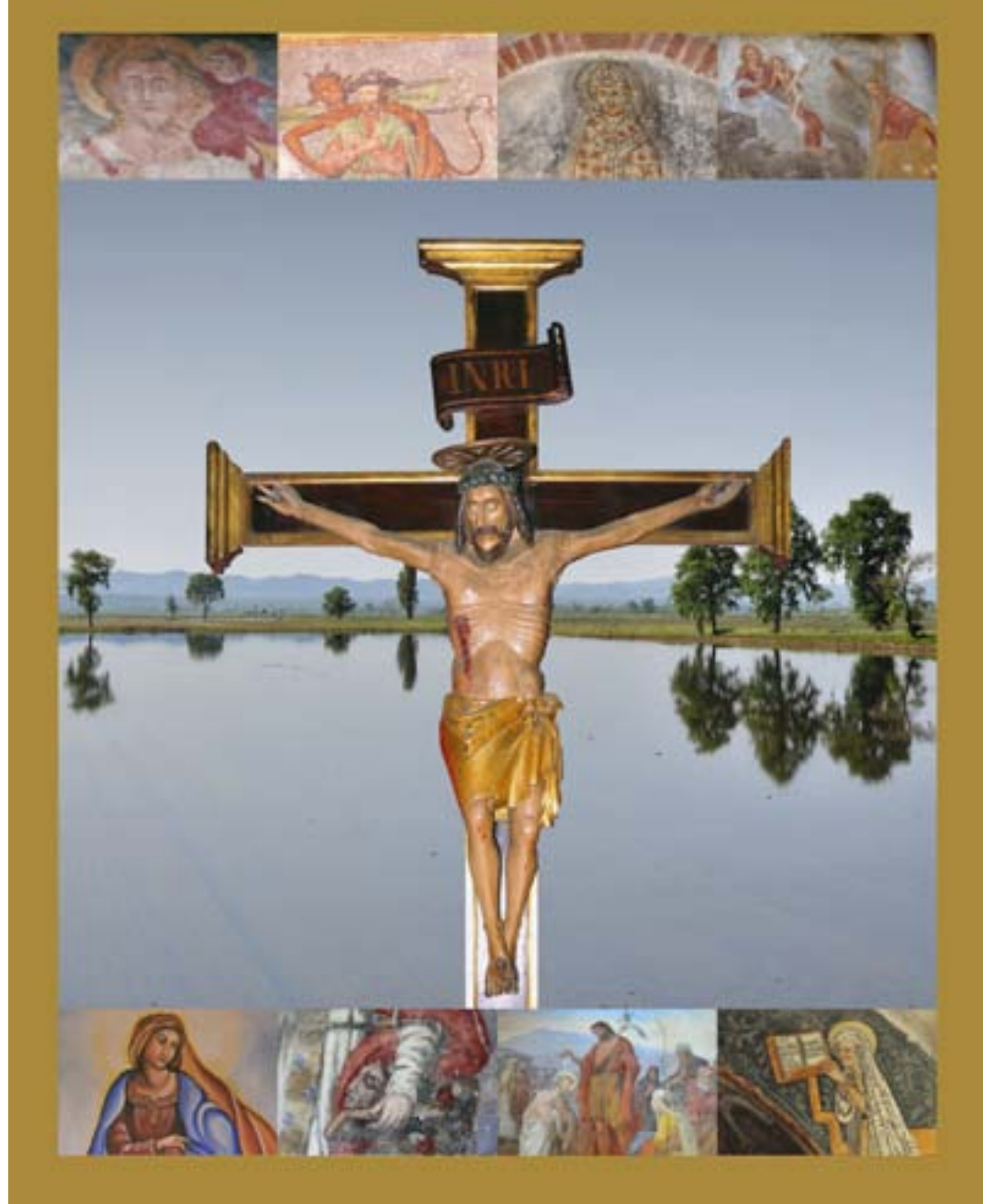


Emilio Ingenito. Il Cristo dei papaveri

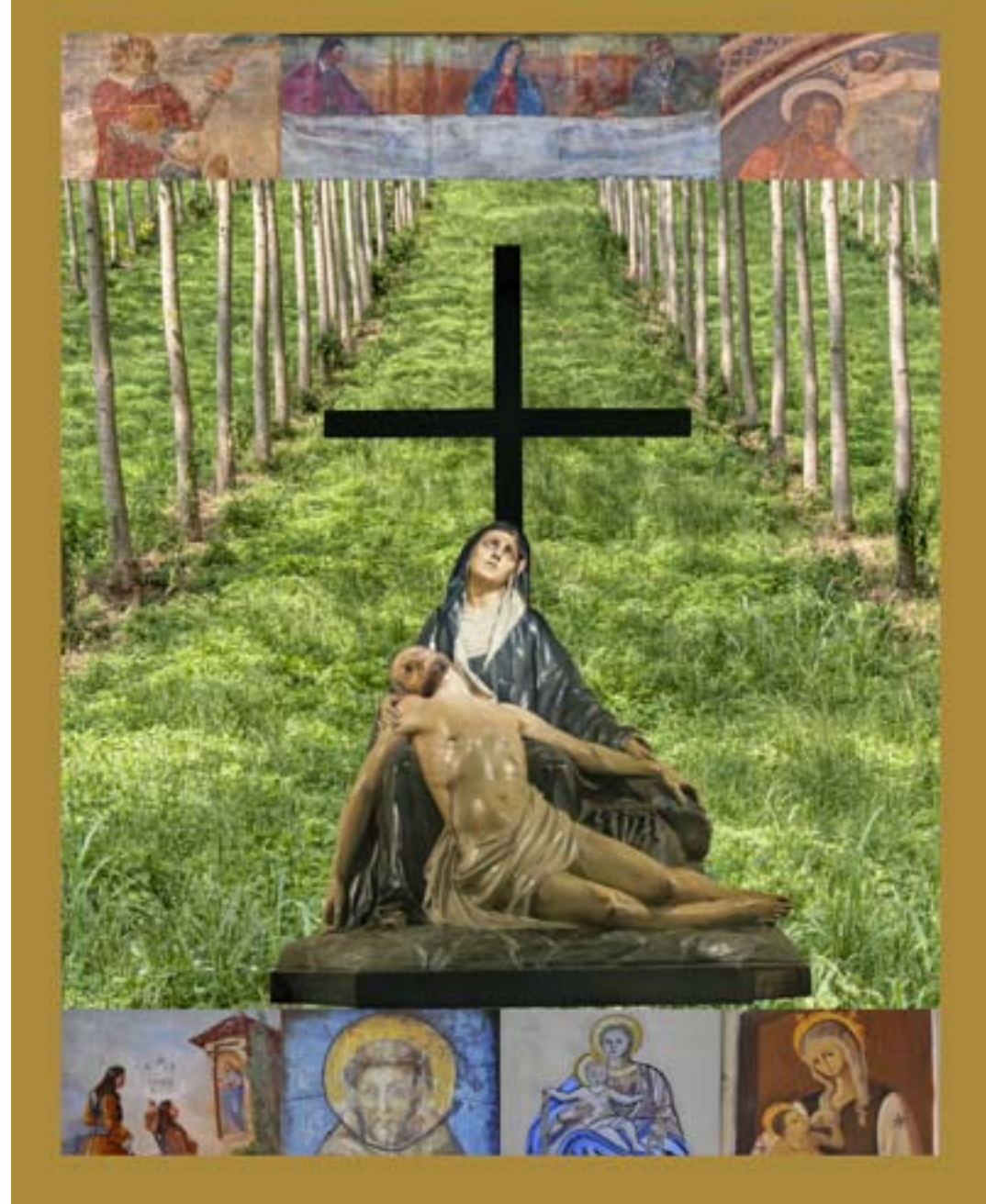


Emilio Ingenito. Il Cristo delle paludi





Emilio Ingenito. Il Cristo delle risaie



Emilio Ingenito. La Pietà





## IL TERZO OCCHIO photography

IL TERZO OCCHIO photography, nasce nel 1995 come gruppo di ricerca e in seguito diventa Associazione Culturale Artistica Fotografica, grazie alla comune collaborazione di alcuni fotografi dell'area metropolitana torinese. In oltre 20 anni di attività ha prodotto diversi progetti fotografici realizzati in proprio o commissionati da enti territoriali: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino, Fondazione italiana per la Fotografia, e altri da soggetti privati. La loro ricerca ha spaziato nei diversi ambiti della fotografia: tematiche concettuali con lavori che hanno indagato il rapporto tra l'uomo e la televisione, con tutte le contraddizioni della videodipendenza (*Videovisioni*, 1998), o la positività dell'atto del leggere come momento evolutivo di crescita culturale (*Lecture, riletture*, 1996), ma anche l'interpretazione personale dei fotografi del concetto di memoria (*Arcipelago delle Memorie*, 2003). Altre ricerche sono andate verso il filone della fotografia che racconta aspetti del territorio, a volte urbano (*Sotto i portici di Torino*, 2007 - *Un salotto all'aperto*, 2009), o più orientato verso il paesaggio, (*S.S. 20 - RN 204 una strada in Europa*, 1999 - *Un certaine idée de la France*, 2004 - *Natura Olimpica*, 2006 - *Il Cammino del Cielo Le Vie Francigene del Piemonte*, 2017). Nel 2001, su incarico della Fondazione italiana della Fotografia, ha realizzato, un reportage sugli abitanti di Torino (*I torinesi, tra secondo e terzo millennio*, 2001), riprendendo il filone della "Street Photography" continuato anche nei loro lavori successivi (*I Figli del Sogno*, 2016 - *Notes du Maroc*, 2017 - *Cipro, l'ultimo muro d'Europa* 2019). Nel 2012 è iniziata la collaborazione con Arte Totale, con i seguenti lavori collettivi: *I predatori della piccola ombra*, 2012 - *Satori*, 2015 - *Cronache di quotidiana resistenza*, 2017 - *Muri urlanti*, 2019.

IL TERZO OCCHIO photography ha realizzato diverse pubblicazioni e mostre in Torino, Milano, Genova, Bologna, Padova, Cuneo, Alessandria, Vercelli, Ivrea, Sassocorvaro, Spoleto, Carmagnola, Racconigi, Foiano della Chiana, Ventimiglia, Ivrea e all'estero Lille (F), Berlino (D) e Nizza (F).

**Info:** [www.ilterzoocchiophoto.it](http://www.ilterzoocchiophoto.it)

### Pubblicazioni

- 1998 *Videovisioni* Provincia di Torino
- 1999 *S.S. 20 RN 204 Una strada in Europa* Edizioni l'Artistica Savigliano
- 2001 *I torinesi fra secondo e terzo millennio* Edizioni Angolo Manzoni
- 2003 *Arcipelago delle Memorie* Fondazione Italiana per la Fotografia, La Finestra Blu
- 2005 *Natura Olimpica tra spirito e materia* Edizioni Ages Arti Grafiche
- 2007 *Sotto i portici di Torino* Daniela Piazza Editore;
- 2009 *Un salotto all'aperto* Edizioni Ages Arti Grafiche
- 2013 *Alberi, architetture viventi* Edizioni ibam
- 2016 *I Figli del Sogno* Edizione limitata
- 2017 *Notes du Maroc* Edizione limitata
- 2017 *Il Cammino del Cielo, Le Vie Francigene del Piemonte* Edizioni Gallo Vercelli
- 2019 *Cipro, l'ultimo muro d'Europa* Edizione limitata

### Presenze Monografiche

- 1999 *L'Occidente imperfetto* Catalogo VIII Biennale Internazionale Torino Fotografia
- 2001 *Il '900 in fotografia* Marina Miraglia Edizioni Hopefulmonster
- 2004 *Torino. Il grande libro della Città* Edizioni del Capricorno
- 2005 *Fotografare nel presente, fotografare nel futuro* Catalogo Foiano Fotografia VII
- 2006 *Antologica di Soggettiva 1991-2006* Catalogo "Soggettiva 2006 Collegno Fotografia"
- 2006 *Famille(S)* Catalogo Sept off #8
- 2012 *I predatori della piccola ombra* Catalogo "V Biennale di Arti Visive Materiali Resistenti"
- 2015 *Satori, L'illuminazione* Catalogo "Aisthesis L'arte dei sensi, i sensi nell'arte"
- 2017 *Cronache di quotidiana resistenza* Catalogo "VI Biennale di Arti Visive Materiali Resistenti"
- 2019 *Muri urlanti* Catalogo "VII Biennale di Arti Visive Materiali Resistenti"



**PIEM**  **ONTE** ITALY  
THE PLACE TO INVEST



